

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Gli americani e il cancro del presidente

di ANIELLO COPPOLA

QUALI che siano le conseguenze del cancro che gli è stato tolto dall'intestino, Ronald Reagan non sarà più lo stesso di prima. Non è cosa da poco, per l'America e per il mondo, data la personalità di un uomo che ha concentrato in un vertice della massima superpotenza. Nessuno, per il momento, può dire se la fortuna che sempre lo ha assistito resterà dalla sua parte o se gli volgerà le spalle più o meno rapidamente. Ma è certo che questo leader vigoroso e dinamico a dispetto dei suoi 74 anni vivrà da oggi sotto una spada di Damocle, esposto al rischio, che i medici calcolano attorno al 50 per cento, di una riproduzione e anche di una diffusione del carcinoma maligno. Ed è difficile anche prevedere quali conseguenze la scoperta fatta dai patologi dell'ospedale militare di Bethesda avrà sulla psicologia di un uomo che sprizza sicurezza di sé ed ottimismo e li infondeva nei suoi concittadini.

Forse il timore di non poter condurre a termine, nella pienezza delle forze, il secondo mandato di fiducia indurlo ad agire più in fretta, a selezionare gli obiettivi che si prefiggeva, a concentrarsi sull'essenziale. E si tratterà di capire che cosa sarà o l'essenziale per un presidente che non potendo più aspirare a una rielezione confermata sembra tutto teso a lasciare un segno apprezzabile nella storia.

Agli americani questo personaggio piace più della sua politica. Ma se da oggi un'ombra di dubbio si sprizza sul suo stato di salute, non è affatto detto che il pendolo dell'ammirazione pubblica si allontani da lui. Gli umori degli americani sono mutevoli ma c'è da scommettere sulla simpatia che ispirerà questa nuova immagine di Ronald Reagan: il presidente che potrebbe essere chiamato a lottare contro un male inesorabile.

In qualche modo, Ronald Reagan è vittima della sua stessa carica, del valore simbolico assunto dalla sua figura in un momento critico per gli Stati Uniti, dell'abilità straordinaria con la quale è riuscito ad incarnare e ad esprimere il bisogno di sicurezza e la voglia di vicinanza di un popolo abituato a primeggiare e scosso dalle impreviste realtà del Vietnam e del Watergate. Diciamo vittima della carica ricoperta perché se la sua figura fosse stata rapidamente surrogata, forse l'intervento chirurgico o almeno una più approfondita analisi sarebbero state decise prima che il cancro si sviluppasse troppo. E invece, dopo l'individuazione del primo polipo, hanno prevalso i calcoli elettorali e dopo la scoperta del secondo, cinque mesi fa, l'agenda del presidente ha influito sulle esigenze della sua salute.

Il rischio che Ronald Reagan possa scomparire dalla scena presidenziale prima della scadenza del mandato o possa recitarsi con minore impegno e con minore efficacia è tale da cambiare i termini della dialettica politica interna e

della situazione internazionale? La domanda si impone sia per il peso oggettivo della presidenza, sia per il modo col quale Reagan l'ha usata.

Sul piano interno, l'impossibilità di aspirare a un terzo mandato aveva già aperto, nelle file repubblicane, la lotta per la successione. Ma si era constatato che nessuno degli aspiranti possiede il carisma del presidente. Per ora non si è profilato un altro leader capace, come Reagan, di rendere appetibili per il grosso dell'elettorato i precetti di una dottrina che ha rinvenduto i valori, i meccanismi, le idee forza che avevano fatto grande l'America, anche se con spaventosi costi umani e anche se quello sviluppo finì nel grande collasso del 1929.

Il quarantesimo presidente degli Stati Uniti non appagava soltanto il culto americano della prestanza fisica, il bisogno di avere alla guida del paese un padre famiglie magari divorziato ma rassicurante, capace di dirigere con fermezza ma anche con buon senso, di trasmettere ai suoi concittadini la fiducia nelle sconfinata possibilità del paese. Reagan è questo, ma anche e soprattutto l'uomo simbolo di una ideologia e di una politica capaci di saldare un largo blocco politico-sociale che va dai conservatori moderati ai reazionari ultranzisti, dai nostalgici dell'America di papà ai giovani che hanno bisogno di credere in un futuro migliore. Al fronte moderato conservatore si uniscono i liberali che guardano da lui con interesse e da lui con simpatia. E a destra, con Reagan, è stata liberata da un oscuro complesso di inferiorità, non ha più paura di esprimere ciò che sente.

Perfino nei giorni della degenza in ospedale, il presidente è stato trasformato in simbolo. L'andamento positivo del suo operato non ha fatto una sorta di superman della laparotomia, capace di superare gli effetti di una operazione grave meglio — sono le parole di un medico — del 99,99 per cento degli operati di questo tipo. Si può sorridere dello zelo impegnato per fare di questo modello dell'uomo americano un modello di virtù fisiche e morali in tutte le situazioni. Ma non c'è niente di male, anzi è ammirevole questa pedagogia spicciola che insegna a non arrendersi mai, a mantenere una dignità di fronte all'avversa fortuna, e chiama il cancro con la parola più cruda, senza eufemismi. C'è però anche un risvolto nella rappresentazione del presidente infermo, eppure saldo e di buon umore: l'indifferenza per l'effetto che questa immagine può avere sui concittadini, e l'indifferenza per il suo complesso rapporto con la Spd, analizzarne i diversi momenti del suo impegno nel movimento per la pace. Ma nemmeno questo ba-

## Nel disinteresse degli alleati il documento «tuttofare» di Palazzo Chigi

# Craxi offre un programma La Dc pretende le giunte

Domani il vertice, e De Mita ribadisce: pentapartito nelle grandi città «contestualmente» alla conclusione della verifica - Dopo un agitato colloquio con il presidente del Consiglio, Forlani esorta «a non perdere la testa» - Il «giallo» della riunione tariffaria

## Nuova proposta comunista per le aliquote Irpef

ROMA — La pressione democristiana per le giunte fa salire la temperatura della verifica. Il braccio di ferro tra Dc e Psi alimenta le voci sulle intenzioni di Craxi di dimettersi per giocare d'anticipo, ma provoca anche veri e propri gialli: la riunione dei ministri economico-finanziari, che avrebbe dovuto stilare ieri sera a Palazzo Chigi il piano del rincari tariffario, prima è stata rinviata di mezz'ora in mezz'ora, poi spostata ad altra sede mentre la presidenza del Consiglio negava addirittura che fosse mai stata convocata. Contemporaneamente, a ventiquattrore dal vertice del «cinque» fissato per domani (con un'appendice venerdì), un silenzio glaciale da parte degli alleati accoglieva il megaprogramma approntato da Craxi. E Forlani, dopo un agitato colloquio con il presidente del Consiglio, sentiva la necessità di esortare tutti i partner «a non perdere la testa».

Sta di fatto che i soli a dare una prima valutazione della (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Il Pci e la Sinistra Indipendente hanno presentato ieri ai giornalisti il disegno di legge comune per la riforma del sistema fiscale. Le proposte ridisegnano gli scaglioni e le aliquote dell'Irpef per tutte le categorie di lavoratori: dipendenti, autonomi e pensionati. Senza questa riforma, alla fine del prossimo anno i redditi da lavoro sarebbero aggravati da un drenaggio fiscale di ben 11 mila miliardi una vera e propria super-imposta da inflazione mai deliberata dal Parlamento.

Un riferimento a questa iniziativa si rintraccia del resto nella stessa «bozza programmatica» stilata da Craxi in vista del vertice a cinque di domani (e dopodomani). Forniamo anche un ampio riassunto di questo documento, punto per punto. Rimane invece ancora un «giallo» il gioco di rinvii e spostamenti che ha circondato la riunione di ieri sera dei ministri economico-finanziari, incaricati di stilare il piano del rincari in vista del vertice.

A PAG. 2

## Le sei «schede» per non decidere

Cosa farà il governo prima di andare in vacanza? Non è davvero semplice capirlo leggendo l'ampio «bilabondone» distribuito dal presidente del Consiglio ai partiti della maggioranza. Di dentro, infatti, c'è davvero di tutto: dalla revisione dei titoli di studio all'istituzione del giudice di pace, alla invenzione di un commissario straordinario per il Mezzogiorno.

Queste cose più che enunciare sono auspicie («sarebbe bene fare...») quasi si trattasse di suggerimenti per un governo possibile. Un governo, però, che duri un'intera legislatura e forse anche di più.

Di fronte a tanta ambizione rivolta al futuro, per il presente vengono assemblee misure ben più modeste e spesso contraddittorie. Vediamo le principali.

- 1) Si riconosce l'ottimismo («in stallo», compressa dai suoi due grandi vincoli: il disavanzo estero e un bilancio pubblico ormai ingovernabile. Ma nello stesso tempo si riscalda la vecchia mischia per affrontare una congiuntura che si prevede avversa: stretta monetaria e provvedimenti tappabuchi che consentano di recuperare i miliardi mancati).
- 2) Nella diaframma tra Goria e Visentini palazzo Chigi cerca di dare un po' di ragione.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

## Il premio Nobel, fino alla fine impegnato contro l'atomica e per i diritti civili, aveva 67 anni

# Morto Böll il grande scrittore coscienza critica dei tedeschi

BONN — Lo scrittore tedesco Heinrich Böll, premio Nobel nel 1972 per la letteratura, è morto all'età di 68 anni nella sua casa di Bonn, qualche ora dopo essere stato dimesso dall'ospedale. Da molto tempo sofferente Heinrich Böll non aveva mai abbandonato il suo impegno per la pace, contro il pericolo nucleare e per i diritti civili. Böll, era nato nel 1917 a Colonia, era di formazione

cattolica e aveva dato voce con le sue opere, a quella Germania che non voleva dimenticare la tragedia del nazismo. Tra le più famose ricordiamo «Opinioni di un clown», «Foto di gruppo», «L'onore perduto di Katharina Blum» e più recente, «Assedio preventivo» e «vai troppo spesso a Heidelberg». A Pagina 11 un ritratto dell'intellettuale tedesco di Mauro Ponzì.

La definizione più immediata è quella di «coscienza critica». È anche pertinente, ma è certo tremendamente approssimativa perché Heinrich Böll, in realtà, è stato tre volte coscienza critica (del passato, del presente e del futuro) ed è difficile, nel momento del suo distacco, cercare di fissare, con una relativa precisione, dove la sua zampata di grande uomo di cultura ha lasciato maggiormente il segno. Si dovrebbe ricostruire per questo tutta la storia del «Gruppo 47», ripercorrere la sua presenza in Die Zeit, discendere nelle pieghe più profonde del suo complesso rapporto con la Spd, analizzarne i diversi momenti del suo impegno nel movimento per la pace. Ma nemmeno questo ba-

Forse è per questo, per questa complessità del suo essere in cui si ritrovano di volta in volta momenti già identificabili nei diversi personaggi che hanno fatto in questo secolo la storia drammatica della cultura tedesca, che una biografia completa e convincente di Heinrich Böll finora, e se non vado errato, non è stata scritta. Molto più facile è stato raccontarne la vicenda letteraria, sino al Nobel e dopo, il primo premio Nobel andato in Germania — dopo Thomas Mann. Eppure, anche se è stato tedesco sino al midollo e l'Europa è sembrata apparirgli una sorta di continente lontano, in questo scrittore probabilmente più tradotto che compreso si ritrovano tutte le inquietudini europee di questo



Lo scrittore Heinrich Böll

## Gli effetti

Nakasone è in Italia e Dino Frescobaldi sul «Corriere della Sera» ci fa sapere che «un'espressione, scritta dai giapponesi nella nostra lingua come prerogativa italiana al pari di «mafia», produceva un effetto scoraggiante sugli uomini d'affari nipponici: scatta mobile». Ora però dopo il referendum, dice Frescobaldi, non c'è più l'effetto scoraggiante della scala mobile. Giusto. È rimasto solo quello incoraggiante della mafia.

Sergio Segre (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Cossiga difende l'opera del Csm

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha partecipato ieri per la prima volta ad una seduta del Consiglio superiore della Magistratura. Nel suo discorso ha difeso l'operato del Csm ed ha annunciato di avere fissato per ottobre il rinnovo dell'organismo. A PAG. 8

### Nakasone a Roma Incontro con Craxi

È cominciata ieri pomeriggio la visita ufficiale in Italia del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, che ha incontrato Craxi da prima a quattro occhi e poi in un colloquio allargato alle due delegazioni governative. In primo piano i temi economici. A PAG. 8

### Nuove tecnologie Le idee della Cgil

Per governare l'innovazione tecnologica il sindacato ha bisogno di minore rigidità e di maggiore contrattazione territoriale. La Cgil in un convegno ha avanzato nuove proposte sui temi dell'occupazione, della democrazia e delle relazioni industriali. A PAG. 9

### Mondiali: l'oro al fioretto azzurro

Ancora un prestigioso alloro per il fioretto. Dopo la medaglia d'oro conquistata da Numa nella gara individuale, ieri è stata la squadra composta da Numa, Borella, Cipressa, Cervi e Scuri a conquistare l'oro, dopo aver battuto la Rft per 9-6 in finale. NELLO SPORT

## A proposito di un articolo apparso sull'«Espresso» Vogliamo discutere seriamente

Nell'editoriale dell'Unità di domenica scorsa abbiamo parlato del dibattito che si sta svolgendo sul Pci e della proposta di convocazione del congresso, notando, tra l'altro, come alcuni giornali anziché discutere idee e posizioni che sono del Pci, o nel Pci, o di chi col Pci si confronta seriamente, preferiscono sguaizzare nel mare senza fondo delle vecchie e nuove polemiche. Quando abbiamo scritto quell'articolo, però, non avevamo letto ancora due settimanali che, come è noto, so-

no in edicola il lunedì. Dobbiamo riconoscere che questo appuntamento non è stato deluso né dall'«Espresso» né da Panorama che preferiscono insistere sulle telenovelle settimanali sul Pci.

In questo spettacolo c'è stato un primo tempo con un Natta presentato come dilapidatore di una grande eredità lasciata dal Berlinguer. Ora c'è un secondo tempo in cui Natta rappresenta lo sfortunato erede di un Berlinguer da dimenticare.

È questo — «Dimenticare Berlinguer» — il titolo col quale l'«Espresso» confeziona un servizio ricco solo di vecchie polemiche, battute, pettegolezzi rivolti a creare un clima. Un clima, s'intende, artificioso ed asfittico di idee, ma carico di allusioni che fanno presagire notti da lunghi coltelli, in un partito alto sbando. Sia chiaro: ognuno fa il suo mestiere e l'«Espresso» fa come crede. Ma il servizio dell'«Espresso» è costruito usando battute che sarebbero state pronunciate da noi.

(Segue in ultima)

### Ce e Ccc del Pci si riuniscono lunedì

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono convocati per il 22 (alle ore 16,30), il 23 e 24 luglio. All'ordine del giorno: «La convocazione del 17° congresso del Partito». (relatore Alessandro Natta).

## Sui rapporti tra Pci e Psi

### Ben detto, Ruffolo: giova solo alla Dc la rottura a sinistra

È forse venuto il momento, per il Pci e per il Psi, d'interrompere il duello per chiedersi: a chi giova? A questa domanda, posta in modo appassionato dal compagno Giorgio Ruffolo nel corso di due articoli apparsi sulla «Repubblica», non si può rispondere che di sì. E rispondiamo così, con convinzione, perché anche noi abbiamo sentito più volte incomberci la minaccia che si possa togliere alla parola sinistra ogni concreto significato politico. Ma anche perché di fronte alla domanda a chi giova noi stessi abbiamo valutato, nel corso dell'analisi critica dei risultati elettorali, che giova fondamentalmente alla Dc. Ma proprio perché si rende necessario un nuovo confronto e non una sterile sbandierata, come suggerisce lo stesso Ruffolo, prima di arrivare a discutere sulle prospettive si rendono necessarie alcune precisazioni.

La prima precisazione è che sembra per lo meno eccessivo che si possa sostenere che la linea del Pci è contrassegnata da trenta anni di errore. La politica di alleanza e nel suo rapporto con il Psi. Il mito solo a ricordare — per ciò che riguarda l'aspra opposizione comunista — che avrebbe indebolito il riformismo e agevolato il trasformismo del Pci — che, al suo sorgere, i comunisti considerarono il centro sinistra un terreno più avanzato, e posero come condizione concreta del sostegno della sua politica la realizzazione di alcune importanti riforme. Va anche sottolineato che tra le riforme progettate dal centro sinistra, quelle che furono effettivamente attuate, come la nazionalizzazione degli

A PAG. 2

## Al vertice sulle tariffe Amato promette: non ci sarà stangata

## De Michelis: con un decreto un commissario all'Inps

(Segue in ultima)

A PAG. 3